

Il Mattino

- 1 | Il caso – [Illeciti Adisu, la Regione apre un'inchiesta](#)
- 2 | La riforma – [Da sette le aziende ridotte a due, si risparmierà un milione di euro](#)
- 10 | Le interviste - [L'assessore regionale Palmieri: "Occupazione nuovi incentivi per i giovani"](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 3 | Ambiente – [Trivellazioni nel Vallo di Diano. Sindaci in trincea](#)

La Repubblica Napoli

- 5 | Apple – [Nuovo corso per altri 100 studenti](#)
- 7 | L'evento – [Il Salvator Mundi di Leonardo da Vinci al Museo Diocesano](#)
- 8 | ADISU – [Si indaga su presunti illeciti](#)
- 9 | L'intervento – [Guido Trombetti: L'industria e l'etica della ricerca](#)

Corriere della Sera

- 12 | Istituzioni – [L'imbutto dove tutto si ferma](#)

WEB MAGAZINE**ilquaderno.it**

[Università italiane: al Nord maggiore qualità. Nella classifica Unisannio perde una posizione](#)

TGCOM24

Intervento del prof. Emiliano Brancaccio

[Trump: quale protezionismo](#)

Il caso

Illeciti Adisu la Regione apre un'inchiesta

Caso nato dalla denuncia di una donna sulle aziende per il diritto allo studio

Carlo Porcaro

Ci sono i magistrati che indagano e poi giudicano, ci sono i politici che legiferano e poi c'è la signora Maria Pinto. Ad ognuno la sua funzione sul tema scottante delle Adisu, le aziende per il diritto allo studio universitario a Napoli. Mentre infatti la Procura indaga su eventuali profili penali (c'è un procedimento in corso che riguarda la gestione da parte dei vecchi amministratori fino al 2014), la Regione Campania lavora a una riorganizzazione dell'intero comparto, e infine una sconosciuta presenta denunce circostanziate su «affidamento di servizi e presunti prelievi dalle casse economiche delle Adisu» che hanno portato Palazzo Santa Lucia alla creazione di una commissione d'inchiesta interna, nata il 1 dicembre 2016 e ora prorogata fino al 31 gennaio 2017. Dal decreto a firma del dirigente responsabile del settore Antonio Oddati si evince infatti che «con nota sottoscritta dalla signora Maria Pinto, protocollata presso gli uffici del Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale il 14 novembre 2016, si denunciavano presunti illeciti in relazione alle Adisu Federico II, Parthenope e l'Orientale» e che al Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e Sociali «sono pervenute molteplici ulteriori note, anonime o non autografe, che denunciano presunte illegittimità presso le Adisu in oggetto».

Da qui la scelta del Commissario Straordinario delle Aziende di Federico II, Parthenope e l'Orientale «avendo anche egli ricevuto dalla signora Maria Pinto l'esposto-denuncia» di dare avvio ad un'azione di accertamento costituendo una Commissione di verifica e controllo. Per la complessità del lavoro istruttorio in carico alla Commissione, la Regione ha deciso a fine anno di integrarla con un avvocato dell'Ufficio Speciale dell'Avvocatura Regionale, Maria Laura Consolazione che va a sedersi al fianco di Raffaele Balsamo Raffaele, Tonia Elmino, Giovanni Reggio, Armando Sglicco e Arturo La Ringa Arturo.

Ma chi è la signora Pinto, una quivis de populo? Sì, una sconosciuta ai palazzi della politica regio-

nale (almeno ai più) che sembra però sapere molto di come sono state amministrate fino a due anni fa queste aziende universitarie in città. Segnalate molte opacità, alcune distrazioni di fondi, appalti affidati a soliti noti. Tutto nero su bianco. Agli atti c'è la sua denuncia insieme ad altre decine di segnalazioni che la giunta regionale ha provveduto a inviare alla Procura partenopea.

In parallelo all'azione di accertamento interno da parte della Regione c'è infatti un'inchiesta penale che vede coinvolti l'ex presidente del CdA dell'Adisu Parthenope Maurizio Zuccaro (per anni segretario cittadino del Nuovo Psi) e l'ex direttore generale Francesco Dentice. Una volta scattata l'indagine della sezione Reati contro la pubblica amministrazione della Procura di Napoli, l'allora governatore Stefano Caldoro commissariò l'azienda.

Sotto i riflettori finirono: presunte consulenze d'oro affidate a numerosi professionisti nel biennio 2012-2014; tre milioni di euro per prestazioni d'opera (perizie, pareri, studi) ritenute in parte superflue o, comunque, qualitativamente scadenti. Lavori, insomma, che sarebbero stati pagati troppo per quello che valevano. La magistratura, come sempre, farà il suo corso. La politica ci sta provando, con l'aiuto della signora Maria (e di altri, benché anonimi). La Commissione, al termine dei lavori, produrrà infatti una relazione finale da fornire a Michele Gerardo, vice capo di Gabinetto del presidente Vincenzo De Luca, e alla Direzione Generale per la Ricerca, l'Università e l'Innovazione.

Intanto, nelle prossime settimane le aziende per il diritto allo studio universitario passeranno da sette strutture autonome a due agenzie Adisuc 1 e Adisuc 2, ad un anno dalla pubblicazione sul Burc della relativa legge. Previsto un drastico taglio degli organi di gestione, nonché la diminuzione dei gettoni di presenza dei consiglieri d'amministrazione passati da oltre 100 euro a 30 euro, la centralizzazione non a caso degli acquisti per un totale risparmio stimato in un milione di euro.

Intanto, nelle prossime settimane le aziende per il diritto allo studio universitario passeranno da sette strutture autonome a due agenzie Adisuc 1 e Adisuc 2, ad un anno dalla pubblicazione sul Burc della relativa legge. Previsto un drastico taglio degli organi di gestione, nonché la diminuzione dei gettoni di presenza dei consiglieri d'amministrazione passati da oltre 100 euro a 30 euro, la centralizzazione non a caso degli acquisti per un totale risparmio stimato in un milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Procura
Anche i pm indagano per la gestione sino al 2014 inchiesta che portò ai commissari

Da sette le aziende ridotte a due si risparmierà un milione di euro

La riforma

Un'agenzia accorperà le università napoletane un'altra il resto della regione

Erano sette le Adisu in Campania, troppe e spesso inefficienti. Nelle prossime settimane sarà operativa la gestione di sole due denominate Adisuc. La prima agenzia comprenderà le vecchie quattro aziende per il diritto allo studio di Napoli (Federico II-Orientale-Parthenope-Suor Orsola Benincasa); la seconda metterà sotto la stessa gestione - con sede legale a Salerno - la Seconda Università di Caserta, gli Atenei di Benevento, Avellino e Salerno stessa. L'ambizioso obiettivo della legge regionale approvata a novembre 2015 era ridurre costi, centralizzare gli acquisti, favorire la condivisione dei servizi. Risparmio stimato: un milione di euro.



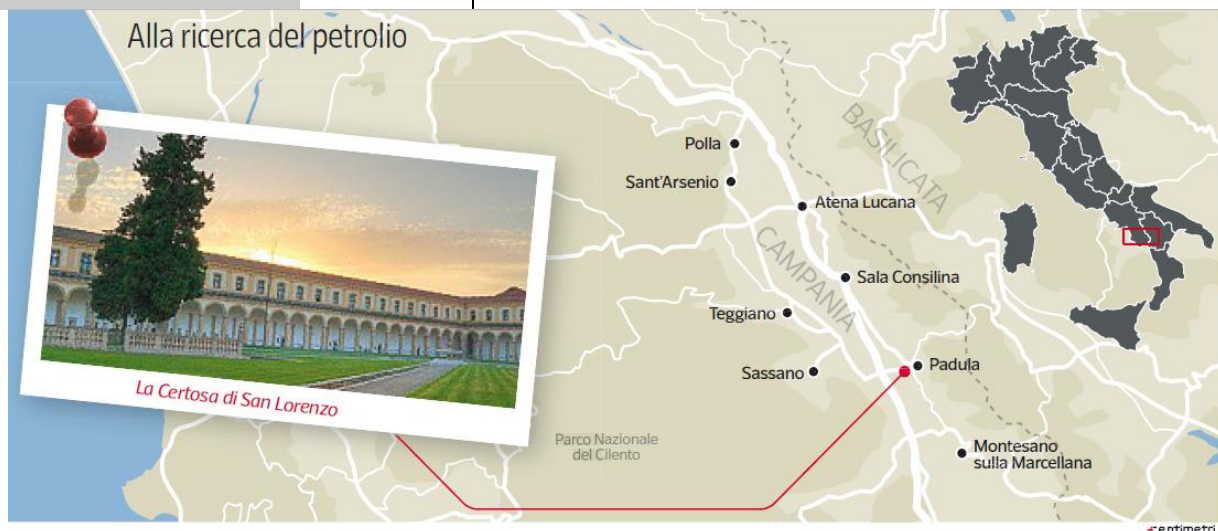
«Stiamo svolgendo la fase di transizione per poi passare alla gestione operativa delle due Agenzie nelle prossime settimane. A settembre dell'anno scorso abbiamo ritenuto di rinviare l'applicazione della legge per poter erogare subito le borse di studio agli studenti meritevoli», spiega il dirigente regionale Antonio Oddati. La norma nel dettaglio, resa necessaria anche dopo

La legge Il ridisegno delle aziende per il diritto allo studio è contenuto in una legge regionale approvata nel novembre del 2015

il sorgere di un'inchiesta nel 2014 che portò l'ex governatore Stefano Caldoro a nominare i commissari, prevede una serie di potenziali fattori di svolta amministrativa: «riorrganizzazione delle strutture esistenti al fine di migliorare la distribuzione, recuperando l'efficienza interna e dall'altro valorizzando tutte le risorse umane disponibili mediante un impiego ragionato e radicato sul territorio con l'eliminazione di duplicazioni; l'introduzione di nuove prassi aziendali nonché di efficienti strumenti di monitoraggio e controllo che nella nuova struttura consentirà agli organi delle Adisuc di essere informati con tempestività e precisione sulle performance operative, economiche e finanziarie dell'intera struttura; l'individuazione di infrastrutture territoriali uniche su base provinciale al fine di ottenere un tangibile recupero di efficacia tra l'utilizzo degli immobili di proprietà ed i fitti passivi sostenuti dalle Adisu anche con un'immediata riduzione degli oneri di manutenzione e sorveglianza (per esempio l'accorpamento locali delle attuali 4 Adisu presenti nella provincia di Napoli); concentrazione dell'attività di comunicazione e divulgazione passando da 7 siti web a 2».

ca. po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trivellazioni nel Vallo di Diano Sindaci in trincea: paesaggio a rischio

Lo studio preliminare tocca anche Padula, nella zona vicina alla Certosa di San Lorenzo



Pellegrino
La vera vocazione del territorio è la tutela ambientale

NAPOLI La Shell ci riprova e il 23 dicembre scorso è tornata a chiedere al ministero dell'Ambiente il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel Vallo di Diano. La compagnia petrolifera anglo-olandese aveva già inoltrato all'ente la stessa istanza di valutazione di impatto ambientale a gennaio del 2016. Ma in quell'occasione era stata l'azienda stessa a ritirarsi perché - spiega la compagnia - «l'obiettivo era quello di ripresentare la domanda integrandola con l'utilizzo di una tecnologia nuova, cioè un sistema di acquisizione geofisica che raccoglie informazioni sul sottosuolo attraverso appositi sensori».

Il progetto denominato "Monte Cavallo" insiste tra la Campania e la Basilicata, in un territorio compreso tra le province di Salerno e Potenza. In particolare sono interessati i comuni di Atena Lucana, Montesano sulla Marcellana,



Giuliano
Non vogliamo fare la stessa fine della Val d'Agri

Padula, Polla, Sala Consilina, Sant'Arsenio, Sassano e Teggiano, in Campania, e Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola, in Lucania.

Shell sta, dunque, chiedendo il permesso per studiare il sottosuolo e approfondire le conoscenze geologiche sull'area in questione. L'azienda chiarisce che il monitoraggio avverrà attraverso «il posizionamento sul terreno di piccoli sensori atti a registrare passivamente le vibrazioni del suolo, dovute sia a cause umane che naturali, nella maggioranza dei casi impercettibili». La tecnica usata - sottolinea la compagnia - «non è invasiva e non prevede alcun tipo di attività perforativa sul territorio dei comuni interessati».

In questa fase, quindi, sarà solo di studio, ma se la ricerca dovesse confermare la presenza di idrocarburi, la Shell procederà con la richiesta di altri permessi, al fine di portare a



termine il progetto nelle sue varie fasi, compresa quella di estrazione. Tra gli obiettivi della multinazionale c'è anche quello di condividere i risultati con le università e gli istituti di ricerca che si occupano di geologia.

Ma come era già successo negli anni passati, anche questa volta i sindaci dei comuni del Vallo di Diano esprimono la loro forte contrarietà al progetto della Shell. Tra di loro c'è

Tommaso Pellegrino, che amministra il comune di Sassano ed è anche presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni: «Sono contrario al progetto perché le trivellazioni vanno contro la scelta di tutelare l'ambiente fatta dal nostro territorio. Siamo un'area protetta in cui ci sono 4 siti Unesco. Questo modello di sviluppo avvantaggia solo le multinazionali e non è compatibile con la tutela dell'am-

biente». Pellegrino aggiunge che, insieme agli altri sindaci, vuole portare all'attenzione della Regione la volontà di difendere l'ambiente dei comuni di questa parte del Salernitano.

Dunque, la principale preoccupazione degli amministratori locali riguarda la salvaguardia del paesaggio e dei siti di interesse storico-artistico, come la Certosa di Padula. «Intorno alla Certosa i turisti devono trovare un territorio sano», spiega Paolo Imparato, sindaco di Padula. Il timore però è anche quello di diventare una nuova Val d'Agri, come sostiene Rocco Giuliano, primo cittadino di Polla: «In Basilicata tutta la manodopera che lavora nel campo delle estrazioni petrolifere viene da fuori e i giovani continuano ad andarsene».

Ad avanzare dubbi su un'eventuale estrazione di idrocarburi in provincia di Salerno è anche Franco Ortolani, professore emerito di geologia della Federico II. «Il permesso chiesto da Shell insiste prevalentemente su rocce carbonatiche molto permeabili e carsiche che alimentano oltre 4000 litri di acqua potabile al secondo e si trovano in bacini chiusi dove l'acqua si infiltra direttamente nelle falde sotterranee», dunque, per lo studioso uno dei rischi maggiori è quel-

lo dell'inquinamento del serbatoio idrogeologico dei monti della Maddalena. Zona che fa parte dei siti di interesse comunitario, protetti dall'Unione europea nell'ambito della rete Natura 2000, il cui scopo è quello di preservare la biodiversità e tutelare gli habitat naturali. Ma il professore ci tiene a sottolineare che un'altra parte della richiesta «insiste sulla zona del fondo valle di Diano che è diffusamente antropizzata ed urbanizzata e che, oltre alla Certosa di Padula, comprende l'area protetta Sele-Tanagro».

Il geologo

Franco Ortolani: «C'è rischio di inquinamento del bacino dei monti della Maddalena»

Alessandra Caligiuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIVERSITÀ

Apple, nuovo corso per altri 100 studenti

BIANCA DE FAZIO

L'IOS Developer Academy di Apple raddoppia. Ai cento ragazzi che dal 6 ottobre si stanno facendo le ossa come sviluppatori di app in ambiente iOS stanno per aggiungersene altrettanti. Solo in questi giorni ai ragazzi è stata annunciata la data di inizio del nuovo corso: il 23 gennaio.

A PAGINA VI

Selezioni Apple parte il nuovo corso per altri 100 studenti

Il secondo gruppo degli sviluppatori iOS convocato per il 23 gennaio: per loro kit con MacBook e iPhone 7

BIANCA DE FAZIO

L'IOS Developer Academy di Apple raddoppia. Ai cento ragazzi che dal 6 ottobre si stanno facendo le ossa come sviluppatori di app in ambiente iOS stanno per aggiungersene altrettanti. Che avrebbero cominciato a gennaio era cosa nota sin da settembre, ma solo in questi giorni i ragazzi sono stati singolarmente contattati dall'università Federico II ed è stata loro annunciata la data di inizio del nuovo corso: il 23 gennaio. Si tratta dei ragazzi del secondo gruppo dei duecento che a settembre hanno superato la selezione per accedere all'Academy istituita dall'ateneo in partnership con Apple. Si va da Giuseppe Primo a Claudia Vicari, stando alle graduatorie stilate dall'ateneo all'indomani del concorso. L'azienda di Cupertino, che ha voluto aprire a Napoli l'unico centro europeo per sviluppatori di app, aveva inizialmente previsto che fossero molti di più. Ma difficoltà logistiche e organizzative hanno costretto alla scelta: per questo primo anno dell'Academy il numero degli studenti non supera quota 200. Tempo 20 giorni e saranno tutti nella grande aula riservata alla Apple nel nuovo campus dell'ateneo, in corso Protopisani a San Giovanni a Teduccio.

Entro giovedì della prossima settimana, invece, giungeranno i cento nuovi MacBook e i cento iPhone 7 destinati agli studenti. Li fornisce direttamente la Apple, sulla base dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica siglato tra la multinazionale e la Federico II. Un accordo in base al quale la Apple si è impegnata a fornire hardware e software per la realizzazione del progetto. Materiali che gli studenti ricevono, per il momento, in prestito. Strumenti di lavoro, supporti per lo studio. E per fare spazio al nuovo gruppo di ragaz-

Lavori al via per finire l'aula dell'ateneo in corso Protopisani a San Giovanni a Teduccio

zi che sta per giungere a San Giovanni a Teduccio, per poter consentire loro di piazzare i dispositivi nella grande aula in cui si tengono i corsi, il salone del secondo piano dell'edificio del campus sta cambiando aspetto: spostati i divanetti in ambienti adiacenti, al posto degli spazi per il relax fanno la loro comparsa altri tavoli, rigorosamente tondi, come li ha voluti Apple per la sua didattica innovativa. Intanto dovrebbe partire a breve la gara per aggiudicare i lavori - di carattere edile, architettonico e impiantistico - che permetteranno di adeguare i locali del terzo piano dell'edificio e renderli idonei allo svolgimento delle attività del progetto sin dal prossimo settembre. Quan-

do gli studenti dell'Academy raddoppieranno ancora e raggiungeranno il numero di 400. «Stiamo preparando il bando - ha spiegato il professore Giorgio Ventre, direttore del dipartimento di Ingegneria dell'informazione e delegato del rettore per l'affaire Apple sin da quando, poco meno di un anno fa, si cominciarono a tessere i rapporti con la multinazionale e col gruppo di lavoro costituito ad hoc presso la presidenza del Consiglio dei ministri - e vorremmo pubblicarlo nei primi mesi dell'anno, in modo da completare la selezione dei prossimi 400 ragazzi entro l'inizio dell'estate».

Stanno per arrivare anche i soldi delle borse di studio. Ottocento euro al mese. Borse rese possibili, in gran parte, grazie a uno stanziamento della Regione sul Por Campania Fse 2014/2020. I fondi sono già stati girati alla Federico II, che si prepara ora a pagare le prime mensilità agli studenti che non le hanno ancora ricevute. La Apple, infatti, si è impegnata a erogarle solo al 5 per cento degli studenti annuali. Dunque ai migliori 10 ragazzi, per quest'anno. Borse prese dalle risorse che la Apple ha investito nel progetto: 5 milioni e mezzo di euro su base triennale.

IL PUNTO

GLI SVILUPPATORI
Sono duecento (divisi in due gruppi) i selezionati al concorso per sviluppatori della Apple

GLI STRUMENTI
In arrivo cento MacBook e cento iPhone 7 che saranno dati in prestito agli studenti

LE BORSE DI STUDIO
Ottocento euro al mese in gran parte Por Campania Investimenti Apple per 5 milioni e mezzo in un triennio

INMOSTRA DAL 12 GENNAIO

Il “Salvator Mundi” di Leonardo da Vinci al Museo diocesano

Il capolavoro di Leonardo *Salvator Mundi* dell'ex collezione del Marchese De Ganay dalla Svizzera per la prima volta in Italia in mostra al Museo Diocesano a Donnaregina dal 12 gennaio al 31 marzo. Inaugurazione l'11 gennaio con il cardinale Crescenzo Sepe e il presidente della Regione Vincenzo De Luca. L'opera ritrae Cristo che fissa solenne, ma sembra quasi non guardare, nell'atto di benedire con la mano destra, e nella sinistra tiene un globo trasparente, il potere universale. In mostra anche altre opere della bottega leonardesca: il *Cristo Benedicente*, custodito a San Domenico Maggiore, per la prima volta presentato con l'attribuzione a Raffaello da Messina (che sarà affiancato al capolavoro di Leonardo), la tavola del *Cristo fanciullo* del Salai, giovane discepolo di Leonardo, e altri lavori di allievi leonardeschi come Marco d'Oggiono. In esposizione anche il Codice Corazza dalla Biblioteca Nazionale (1640 circa), il Codice Fridericiano dalla Biblioteca di area umanistica della Federico II, e il testo *Napoli antica e moderna* del 1815, redatto dall'abate Domenico Romanelli. La mostra, esposta al museo diretto da don Adolfo Russo, è ideata da Carlo Pedretti, uno dei più grandi esperti viventi del maestro di Vinci, direttore dell'Armand Hammer Center for Leonardo Studies dell'Università della California. La cura scientifica è affidata a Nicola Barbatelli. Fu proprio il professor Pedretti a contestare l'auten-



Leonardo, “Cristo come Salvator Mundi”

La tavola esposta fino al 31 marzo, in collaborazione con Fondazione Madre e coordinamento di Scabec

tività nel 2011 di un altro discusso *Salvator mundi* attribuito a Leonardo di proprietà dell'americano Robert Simon. La mostra al Diocesano, che a giorni dovrebbe arricchirsi di nuove opere, sarà l'occasione per aggiornare gli studi vinciani a 34 anni dall'esposizione al Museo di Capodimonte sul genio del Rinascimento. La mostra doveva essere inaugurata il 26 novembre, ma è slittata per interventi di restauro. L'esposizione è promossa dall'Arcidiocesi di Napoli e dal Museo Diocesano, ed è realizzata con la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee-Madre e Scabec.

(ilaria urbanì)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DI FEDERICO II, ORIENTALE E PARTHENOPE

Adisu, si indaga su presunti illeciti

“
Commissione di indagine in Regione dopo le denunce su prelievi dalle casse e affidamento dei servizi
 ”



Palazzo Santa Lucia, sede della Regione

ALESSIO GEMMA

“**P**RESUNTI prelievi dalle casse economiche”. E “illeciti sull'affidamento dei servizi”. Scoppia il caso Adisu, l'agenzia regionale che si occupa del diritto allo studio: offrendo borse di studio, mensa e residenze per gli studenti. Pesanti ombre si allungano sulla gestione negli ultimi tre anni dell'ente della Regione a cui fanno capo tre università della città di Napoli: la Federico II, l'Orientale e la Parthenope.

Sono arrivate denunce, una firmata a novembre, e molte anonime, che hanno indotto gli uffici di Palazzo Santa Lucia a istituire una commissione di indagine interna. Ai raggi X ora ci sono tutte le “procedure messe in campo dall'Adisu per una verifica a 360 gradi sulla legittimità di tutti gli atti in corso”. E fanno sapere da Palazzo Santa Lucia che i rilievi “sono stati trasmessi

all'autorità giudiziaria”. Insomma, le carte sono anche al vaglio della Procura per i dovuti riscontri. Il lavoro della commissione è ancora top secret, così come il contenuto delle denunce giunte all'ufficio di gabinetto del governatore De Luca. E in particolare sulla scrivania del vicecapo di gabinetto Michele Gerardo. Quello che trapela da via Santa Lucia è che non “sarebbero stati dimostrati prelievi dalle casse”, per così dire in “flagranza di reato”. Ma chi denuncia avrebbe lanciato l'allarme sulla “gestione delle casse”. Di sicuro l'attenzione si concentra su alcune assunzioni programmate per concorso, anche se poi non si sarebbero realizzate. Perlopiù figure amministrative che sarebbero state ingaggiate a tempo indeterminato. Gran parte delle segnalazioni vertono proprio sulla “gestione del personale”: nel mirino incarichi professionali, consulenze e contratti a tempo determina-

to. Ma i controlli della commissione interna sarebbero stati estesi anche alla gestione degli immobili dell'Adisu e ai lavori appaltati per realizzare le residenze universitarie. Avviata il primo dicembre scorso, la verifica del pool formato da cinque dipendenti interni (senza compenso aggiuntivo, ndr) è stata prorogata fino al 31 gennaio. E “per la complessità del lavoro istruttorio in corso”, si legge in un decreto, è stato aggiunto anche un avvocato interno. Negli ultimi due anni è in corso l'accorpamento delle Adisu. Che erano inizialmente sette, sono state ridotte a due con sedi a Napoli e Salerno. E di recente il governatore De Luca ha annunciato di voler costituire un'unica agenzia regionale. Attualmente l'Adisu oggetto di “indagine” è retta da un commissario straordinario. Sono decine i milioni di euro gestiti dagli enti solo per le borse di studio.

GRIFFIODUZZONERISERVATA

L'INDUSTRIA E L'ETICA DELLA RICERCA

GUIDO TROMBETTI

Ho conosciuto matematici che hanno pubblicato pochissimo. Eppure conoscevano molta più matematica di me (non ci voleva molto. Lo dico io per anticipare i maligni). Uomini di cultura vasta. Che hanno dedicato la vita allo studio. Questa razza può considerarsi definitivamente estinta. Nell'università non ha più diritto di cittadinanza.

I meccanismi di valutazione attualmente imperanti sono chiarissimi. E possono riassumersi nel motto forcaiolo "publish or perish", "patent and prosper" ("pubblica o muori", "brevetta e prospera")

Sia chiaro. Sono stato e sono un convinto assertore della necessità della valutazione. Purché la si utilizzi per correggere disfunzioni. Per individuare punti di debolezza. Per aiutare a crescere. Non come una ottusa mannaia. Nei tempi medio-lunghi così com'è interpretata porterà alla sterilizzazione delle intelligenze "diverse". Delle code del sistema. Produttività diretta alla quantità. Meccanismi di verifica burocratici. Dietro i quali prosperano liberamente i mediocri (eterogenei dei fini?).

Già anni orsono si leggeva: "Indagine tra 3.247 studiosi americani. Ritocchi ai dati per ottenere più finanziamenti. Gli scienziati Usa: trucchiamo (un po') le ricerche...". Il problema si aggrava. Cresce il numero delle ritrattazioni. Cioè dei lavori ritirati dopo essere già pubblicati perché errati o falsi. Per carità, l'errore è sempre possibile. In errore sono incorsi grandi scienziati. Un altro aspetto è la pratica di apporre, talvolta, nelle pubblicazioni di gruppo firme di persone il cui contributo al lavoro è stato molto marginale. Così si arricchiscono i curricula. Si ottengono finanziamenti... Tipologia di comportamento, quest'ultima, subdola

e difficile da individuare. Anche perché si sono ridotte le occasioni in cui uno studioso è obbligato a rendere conto in pubblico di quello che ha scritto. A spiegare i risultati contenuti nei lavori che firma.

Per carità si tratta di fenomeni molto marginali. E molti enti, in primis la Federico II, si sono attivati adottando regolamenti per contrastarli.

Queste anomalie sono favorite (non generate, per carità) dall'interpretazione della valutazione. La carriera dei ricercatori dipende infatti dalla produzione di molte pubblicazioni. Molti brevetti. Dalle citazioni ricevute... Ciò favorisce altre conseguenze. Come la scomparsa dell'artigianato della cultura. Per i personaggi dediti allo studio in quanto tale non c'è più spazio. I ricercatori che sfidano problemi complessi, per i quali occorre tempo e serenità, vanno in affanno.

In ambito umanistico, per esempio, un'edizione critica ben fatta di un testo non può realizzarsi in meno di tre-quattro anni. Per realizzare un censimento di manoscritti e un'attendibile descrizione il numero di anni può triplicarsi. Invece la spinta è ad accelerare i ritmi di produzione. Industrializzare i meccanismi di ricerca.

Si pubblica un numero crescente di articoli (2,5 milioni l'anno). È utile al progresso della conoscenza tale alluvione? Diciamo la verità. C'è molta roba inutile. Risultati scontati. Dannosi per chi voglia avvicinarsi ad un'area di ricerca. Dovrà districarsi tra un mare di scritti irrilevanti prima di individuare quelli significativi. La spiegazione è semplice. I più, oppressi anche sul piano psicologico dal "publish or perish", si dedicano a problemi la cui soluzione appare semplice. Evitando quelli difficili. Insomma nessuno può più permettersi di fermarsi a pensare. Cosa invece connaturata alle scelte più ardimentose ed innovative. La molla

principale di un ricercatore di razza è la curiosità. Che lo spinge lungo strade impervie ed ignote. E invece no! Si paga pegno! Sia chiaro non sono un ingenuo. Capisco che la società non può permettersi il lusso di sostenere moltitudini di ricercatori che inseguano per puro gusto l'araba fenice. E so che senza stimoli si cade in disfunzioni di segno opposto ma non meno nocive.

Quindi quale è la strada? La moderazione. Che attiene agli uomini. Fare in modo che negli ambienti di ricerca, Università, Cnr, Infnecc vi siano stimoli adeguati. Ma anche spazio per i diversi. Che producono fuori scala, per così dire. Con tempi e scelte che sfuggono alla classificazione ordinaria. Che vi sia insomma rispetto per il lavoro altrui. Etica della ricerca. Libertà di investigazione. Mi è chiaro che ciò si ottiene anche tramite un'efficiente valutazione. Ma è mai possibile che essa debba necessariamente avere caratteristiche asfissianti? Con punte di giacobinismo da operetta? Un inno alla rigidità delle catene di montaggio? I valutatori devono possedere l'umiltà per accettare che esistono anche "i non misurabili". Che è fondamentale per la crescita della cultura il pensiero divergente. Termino con la conclusione di Renato Caccioppoli in una magistrale conferenza sull'Analisi funzionale, campo all'epoca tutto da esplorare: "più che un metodo un indirizzo generale. Un punto di vista se volete: gusto potrà chiamarlo uno scettico, programma potrà chiamarlo un politico, e perché no, stato d'animo potrà chiamarlo un poeta... Ecco noi vi domandiamo per questo stato d'animo indulgenza ed anche un po' di simpatia".

Quanti valutatori avrebbero avuto indulgenza per lo stato d'animo di Caccioppoli? Parafrasando... *existimatio bona foemina existimatores...*

©PRODUZIONE RISERVATA

le **i**nterviste
del Mattino

«Occupazione
nuovi incentivi
per i giovani»

”

Gli obiettivi
Noi competitivi
Ci sono risorse
per affrontare
la sfida
occupazionale



Valerio Iuliano

Palazzo Santa Lucia rilancia sul lavoro. Dice l'assessore Sonia Palmeri: «Siamo l'unica regione italiana ad avere sgravi contributivi al 100% per le assunzioni a tempo indeterminato». La Campania punta a rinnovare Garanzia Giovani («che ha da quando è iniziato il progetto, abbiamo avuto 6740 assunzioni») e a valorizzare «Programma Ricollocami», per permettere alle aziende di assumere con contratto a tempo indeterminato (con un contributo di settemila euro) lavoratori espulsi dal sistema produttivo.

> A pag. 31

Valerio Iuliano

Le prospettive del lavoro in Campania per il 2017 non sono rosee. Almeno a giudicare dalle previsioni degli istituti specializzati, secondo i quali si profila un ulteriore calo degli occupati nei primi tre mesi dell'anno. Per l'assessore regionale al Lavoro Sonia Palmeri le scelte strategiche di Palazzo Santa Lucia possono invertire la tendenza.

Assessore Palmeri, la crisi produttiva in Campania sembra un dato reale e le previsioni per il 2017 sono negative. Come pensate di riuscire a creare nuovi posti di lavoro?

«Lasciamo perdere le previsioni altrimenti rischiamo di farci cullare da falsi miti. Le impennate del lavoro nella regione vengono fuori dagli incentivi all'occupazione di cui beneficiano le imprese. E le misure che stiamo adottando sono tra le migliori in Italia. Oggi per le aziende è molto più conveniente investire qui. Se un imprenditore ha un incentivo all'assunzione - e lo dico anche sulla base della mia

esperienza di imprenditrice - si rende conto che si tratta di un progetto che può andare avanti. Perciò ci stiamo muovendo in questa direzione, promuovendo incentivi. Consideri innanzitutto che la nostra è l'unica regione italiana ad avere sgravi contributivi al 100% per le assunzioni a tempo indeterminato».

Quali sono le altre misure che avete adottato?



”

Imprese
Abbiamo
i migliori
incentivi
e la migliore

«La Regione ha intenzione di rinnovare l'incentivo per i giovani. Dobbiamo fare di «Garanzia Giovani», attraverso il tirocinio, un volano per l'ingresso in azienda. I ragazzi devono rendersi indispensabili per gli imprenditori. E, nello stesso tempo, puntiamo ad implementare

L'assessore al Lavoro

«Su giovani e aree di crisi
pronti ad alzare la posta
l'industria è strategica»

Palmeri: «C'è «Ricollocami» per gli over»

manodopera
per attrarre
investimenti

le assunzioni
anche di persone
che non sono più
giovani ma hanno
ancora tanto da
dare. Dobbiamo
attrarre gli

investimenti con le aree di crisi non complesse che la giunta regionale ha varato, mentre stiamo lavorando a quelle complesse. Il nostro obiettivo è quello di invitare gli investitori a venire qui per una duplice motivazione. Da un lato perché qui ci sono le condizioni per fare impresa, dall'altro perché qui possono avere anche una manodopera che li aiuterà con un costo del lavoro dimensionato più basso».

E nello specifico quali sono le misure già prese?

«La giunta si muove a 360 gradi su tutte le fasce di disagio. C'è «Garanzia Over» con cui la Regione dà 800 euro per sei mesi agli ex percettori di ammortizzatori sociali, ora disoccupati e senza sostegno al reddito, che in questo modo si reinseriscono nel ciclo produttivo.

Con il «Programma Ricollocami», le aziende che procederanno all'assunzione con contratto a tempo indeterminato di questi lavoratori avranno un contributo di 7mila euro. Sono due delle otto azioni dedicate al reinserimento lavorativo ed allo sviluppo di nuova occupazione, per i giovani e per i soggetti svantaggiati. E, tra queste misure, c'è la decontribuzione al 100% di cui parlavamo prima, che ha eroso già il 60% dei 50 milioni appostati. E' un incentivo alle aziende che assumono lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Tanti ne hanno approfittato».

E i risultati delle iniziative già partite?

«Con «Garanzia Giovani», da quando è iniziato il progetto, abbiamo avuto 6740 assunzioni. È un risultato concreto. E la nostra era l'unica

regione in cui non c'era il bonus occupazionale. Le assunzioni si guadagnano sul campo. "Garanzia Giovani" offre la possibilità a circa 8000 giovani di perfezionare le loro competenze nei 4 filoni che sono alla base dello sviluppo della nostra azione di governo. Sarà un anno positivo per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. E, nel contempo, abbiamo rafforzato i centri per l'impiego che ci stanno già aiutando molto. Dopo pochi anni abbiamo riaperto anche il centro di Aversa. Si vedranno i risultati nel corso del tempo. I contratti di sviluppo, inoltre, sono fondamentali. Il governo sta riconoscendo l'impegno della Regione».

Quali sono i settori in cui prevede maggiori possibilità di crescita?

«Incrementeremo le opportunità per il settore industriale, a partire dalla manifattura. E il commercio deve ripartire il commercio. Dovremo impegnarci ancor di più per l'agricoltura, nella quale la Regione si sta dando molto da fare per la lotta al caporalato, un delitto contro la persona. E naturalmente c'è il turismo. Preferisco guardare, comunque, a tutti i settori».

Il tessuto produttivo risulta però sempre più fragile e tante aziende importanti rischiano la chiusura.

«Da quando mi sono insediata ho avuto incontri continui sia con la parte datoriale che con quella sindacale. Prestiamo ascolto a chi la necessità di dire la propria e perciò conosco la situazione. Ho seguito da vicino la vertenza Almaviva, ad esempio. Per ora abbiamo messi in sicurezza gli 845 lavoratori. Bisognerà mettere in sicurezza l'azienda con un piano di rilancio, cercando di capire quali sono i limiti per lo sviluppo attuale della sede di via Brin».



**Almaviva
Messa
in sicurezza
la sede
di Napoli
Tre mesi
per trovare
soluzioni**

La scheda 153 milioni in otto linee d'intervento

La Regione Campania ha attivato un pacchetto di iniziative in favore dei soggetti svantaggiati, esclusi dai cicli produttivi, per incrementare le opportunità occupazionali. Gli interventi si allineano agli obiettivi dell'Asse 1 del POR Campania FSE 2014-2020, ovvero promuovere un'occupazione di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori. Sono otto le azioni dedicate al reinserimento lavorativo con uno stanziamento complessivo di 153,5 milioni di euro.



Giovani

Proroga

Con Garanzia giovani sono state fatte 6.740 assunzioni: solo in Campania non c'era il bonus occupazionale. Ora si va verso la proroga



Over

800 euro

A quanti hanno completato il percorso degli ammortizzatori sociali un bonus per sei mesi poi la possibilità del programma Ricollocami

Lo Stato inefficiente

L'IMBUTO
DOVE TUTTO
SI FERMA

di Sabino Cassese

L'esito referendario ha definitivamente chiuso più di un trentennio

di tentativi riformistici della Costituzione. Ci aspetta un periodo di turbolenza politica e di incertezze (ne sono prova il disorientamento generale in materia di elezioni e di formule elettorali e l'improvvisazione con cui viene gestito il Comune di Roma). Possiamo evitare un ulteriore declino soltanto se ci dotiamo di una struttura esecutiva robusta, che sappia rispondere agli indirizzi che le dà

il Parlamento con le leggi. Diventa, quindi, importante dedicarsi ai «rami bassi», all'amministrazione, perché la macchina statale è lenta e inefficace.

La distribuzione delle funzioni e l'organizzazione delle amministrazioni sono obsolete, a partire da Palazzo Chigi, dove mancano le strutture necessarie e abbondano quelle superflue. I processi produttivi sono arcaici e le procedure si concludono in tempi lunghissimi: basta pensare agli intoppi

che incontra qualunque decisione pubblica complessa, dalla localizzazione di impianti industriali alla costruzione di strade, allo sfruttamento di giacimenti di fonti di energia. Il numero dei dipendenti pubblici rispetto alla popolazione non è alto, ma quelli scelti con concorso sono in molte amministrazioni la minoranza e la produttività oraria è bassa, se confrontata con quella degli impiegati pubblici di altri Paesi.

continua a pagina 27

ISTITUZIONI

LO STATO INEFFICIENTE
È L'IMBUTO
DOVE TUTTO SI FERMA

di Sabino Cassese

SEGUE DALLA PRIMA

Le maggiori iniziative d'interesse collettivo sono bloccate o vanno avanti tra enormi difficoltà. L'Italia, tra i primi dieci Paesi industriali, crolla verso il cinquantesimo posto se si valuta l'efficacia della sua strumentazione amministrativa.

A questi mali cronici, nell'ultimo ventennio si sono aggiunti altri guai: fallimento della contrattualizzazione dell'impiego pubblico, politicizzazione delle burocrazie, generalizzazione del sospetto di corruzione. Avviata nel 1992, la contrattualizzazione è fallita a causa dei sindacati confederali, che hanno riprodotto al loro interno i guasti del sindacalismo autonomo e sono stati incapaci di far prevalere gli inte-

ressi degli utenti su quelli dei dipendenti. Introdotto qualche anno più tardi, lo «spoils system», ha soddisfatto la fame di posti di un ceto politico privato delle due riserve precedenti (partecipazioni statali e banche pubbliche), ma ha reso dipendenti dai partiti gli impiegati, ai quali la Costituzione impone di essere imparziali: in questi giorni sono stati «salvati» 40 mila precari, senza che nessuno si chiedesse come siano stati reclutati e Ernesto Galli della Loggia ha messo molto bene in luce, sul *Corriere della sera* del 28 dicembre scorso, i guasti provocati dalla politicizzazione della dirigenza nel comune di Roma. Da ultimo, sul pubblico impiego si è abbattuto il sospetto, codificato in leggi, della corruzione.

Nei settanta anni di vita re-

publicana, più della metà dei governi ha avuto un ministro incaricato di riformare l'amministrazione: segno che si era convinti della sua necessità. Dei 34 titolari della funzione, una decina hanno anche proposto ambiziosi disegni riformatori. Ma la loro breve durata e il fatto che lo spirito riformatore non è mai penetrato nel corpo dei dipendenti pubblici hanno reso inutili gli sforzi. Qualche cambiamento nella giusta direzione c'è stato, ma è stato sopravanzato dai mali amministrativi cronici (lentezza, assenza di motivazione, formalismo, culto dei precedenti, fuga dalle responsabilità, eccesso di controlli inutili, squilibrata distribuzione del personale e delle risorse finanziarie). Anche il governo Renzi si è mosso nella direzione giusta, ma ha sbagliato i tempi: le

riforme amministrative hanno alti costi immediati e benefici ritardati; vanno quindi realizzate subito. Invece, la capitale riforma della dirigenza — forse troppo ambiziosa e troppo fiduciosa nel solo strumento legislativo — è stata lasciata per ultima ed è stata azzoppata in dirittura d'arrivo, nel momento di massima debolezza del governo, dall'azione congiunta dei vertici ministeriali e della Corte costituzionale.

Gli Stati si reggono su due basi, la politica e l'amministrazione. La prima stabilisce i fini, la seconda appresta gli strumenti. Se la politica vacilla, come accadrà per qualche anno in Italia, a causa delle incertezze delle forze in campo, solo una buona amministrazione, attenta ai bisogni dei cittadini, può salvare il Paese dal declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il referendum
Ci aspetta un periodo
di turbolenza politica
e di incertezze locali
e nazionali



Problemi cronici
Ci sono troppi controlli
inutili e una squilibrata
distribuzione di risorse
umane e finanziarie